

PER UN'ANTROPOLOGIA DELLA SCRITTURA DEL CONTESTO EPIGRAFICO DI GROTTA POESIA (ROCA VECCHIA)

Simona Marchesini*

*Alteritas. Interazione tra i popoli - Verona, Italia; s.marchesini@alteritas.it.

Abstract

Since its discovery in the 1980s, the sea cave Grotta Poesia in southern Apulia has aroused great interest among specialists of the ancient world. In this essay, the author attempts to identify the disciplinary tools necessary for a comprehensive scientific approach to the study of this epigraphic and archaeological monument. Firstly, the comparison with other caves of the ancient world, with special attention to the maritime sanctuaries, in search of analogies and differences in contexts and cults. Secondly, sociological and functional studies of writing, with an extension (third point) to the cognitive and neuroscientific approach to the process of writing. Fourthly, an overview of linguistic theories such as speech act theory or performative speech and writing acts. Finally, the sociographical consideration to identify the Messapic writer of the Grotta in comparison with the Messapic epigraphy known so far. Furthermore, interdisciplinarity is an indispensable prerequisite, without which any attempt to uncover the difficult epigraphic layout of the grotta will fail.

La grotta marittima di Grotta Poesia, nella Puglia meridionale, ha suscitato grande interesse tra gli specialisti del mondo antico fin dalla sua scoperta negli anni Ottanta del secolo scorso. In questo lavoro l'Autrice cerca di identificare gli strumenti disciplinari necessari per un approccio scientifico esaustivo allo studio di questo monumento epigrafico e archeologico. In primo luogo, il confronto con altre grotte del mondo antico, con particolare attenzione ai santuari marittimi, alla ricerca di analogie e differenze nei contesti e nei culti. In secondo luogo, studi sociologici e funzionali sulla scrittura, con un'estensione (terzo punto) all'approccio cognitivo e neuroscientifico al processo di scrittura. In quarto luogo, una rassegna di teorie linguistiche come la teoria dell'atto linguistico o degli atti performativi parlati e scritti. Infine, la visione sociografica, per identificare la tipologia sociografica di chi ha scritto sulle pareti della Grotta rispetto al resto dell'epigrafia messapica. Inoltre, l'interdisciplinarietà è un presupposto imprescindibile, senza il quale ogni tentativo di svelare l'insidioso insieme epigrafico della Grotta è destinato a fallire.

Keywords

Anthropology, Writing, Rock-Epigraphy, Messapic, Caves.

Antropologia, Scrittura, Epigrafia rupestre, Messapico, Grotte.

1. Premessa

Da quando è stata scoperta negli anni '80 ad opera di Cosimo Pagliara¹, la cosiddetta Grotta Poesia a Roca Vecchia di Melendugno (LE) ha destato l'interesse di molti studiosi, in *primis* gli archeologi e i geologi, ma anche gli epigrafisti e i linguisti e in sintesi agli studiosi di antichità tutti. La peculiarità del contesto e dell'insieme epigrafico, con la compresenza di tre lingue (messapico, latino e greco), ma soprattutto con la notevole estensione e caratteristiche peculiari del campo epigrafico, ne fa uno dei monumenti più singolari del mondo antico.

Oggi disponiamo di molte informazioni sul contesto circostante la Grotta, ovvero il sito

archeologico dell'età del Bronzo² e in minor parte sulla situazione della grotta stessa e delle sue iscrizioni e incisioni preistoriche. Alcuni brevi *report* sono stati forniti subito dopo la sua scoperta³ e un numero limitato di iscrizioni con solo commento linguistico è stato presentato da de Simone nel 1988.

Lo specchio epigrafico della grotta è assai esteso (ca. 600 mq di superficie), lacunoso in corrispondenza di muffe e concrezioni calcaree, e assai complesso per stratigrafia degli interventi epigrafici, spesso sovrapposti in modo incoerente nelle varie fasi di frequentazione del sito. Per una loro analisi non potrebbe essere sufficiente

¹ Pagliara 1987.

² Per un quadro di insieme si vedano da ultimo Pagliara 2001; Pagliara *et al.* 2012; Scarano 2012 e 2016.

³ Pagliara 1987; 1988.

neppure l'occhio epigrafico più esperto, mentre si profila oggi un approccio sistemico interdisciplinare, dove i nuovi strumenti tecnologici potranno affiancare il lavoro specialistico di linguisti, epigrafisti e archeologi.

La chiave di lettura di tutto il complesso, determinata oggi anche dalle modalità tecniche di rilevamento e di analisi delle iscrizioni, non può prescindere da alcune premesse teoriche implicite nell'antropologia della scrittura.

Cercherò qui di seguito di concentrarmi su alcuni punti in particolare, da cui l'analisi del contesto può partire: in primo luogo gli studi sulle grotte del mondo antico, in particolare su quelle a destinazione cultuale, che si sono arricchiti in tempi recenti di significativi contributi a carattere generale e di cataloghi-censimento; in secondo luogo gli studi sulla scrittura, che dopo una fase assai produttiva incentrata sugli aspetti antropologici, cognitivi e sociali della scrittura, si sono orientati negli ultimi trent'anni sugli aspetti cognitivi e neuropsicologici dell'atto scrittorio.

In mancanza di dati verificati e completi sul set epigrafico di Grotta Poesia, le nostre considerazioni debbono di necessità limitarsi ad osservazioni preliminari sui metodi di indagine. Si cercherà intanto di abbozzare una griglia epistemologica per gli studi in essere, ponendo più domande di quelle che al momento possono trovare risposta.

2. 'Sistema grotta': funzione e valore delle grotte nelle pratiche di culto

Per un inquadramento funzionale della grotta è fondamentale riferirsi ad una tipologia di analoghi contesti di età storica, considerando gli studi di insieme sulle grotte preistoriche solo un orizzonte di confronto etnografico⁴. In un volume edito da Mavridis – Jensen del 2013, Katja Sporn presenta il risultato di una ricognizione sulle grotte sacre nelle Grecia Antica⁵. Secondo la studiosa durante la preistoria le grotte erano usate soprattutto per uso abitativo o per deporre defunti⁶, e solo in tempi storici la destinazione d'uso si trasforma verso impieghi sacri, verso utilizzi legati al ricovero del bestiame, o come luoghi appartati per motivi amorosi, di contemplazione o come ripari di emergenza. Nell'utilissima tabella sinottica in fondo al suo

contributo, la studiosa presenta i dati associativi grotta-culto per tutto l'ambito greco. Non può non suscitare interesse il fatto che l'identificazione del culto sia più evidente nell'età storica, dove i dati epigrafici o elementi espliciti di cultura materiale e figurativa consentono una rapida identificazione del culto o della divinità venerata. Ci chiediamo però se non vi siano dei limiti ermeneutici impliciti alla definizione stessa di 'culto', che impediscono di rintracciare aspetti di religiosità per periodi della storia umana privi di chiari *detectors*. Il tema va di pari passo con la stessa definizione di 'religione' e di 'rituale'. Due volumi di alcuni anni fa⁷ sono dedicati alla definizione del concetto di 'rituale'. In particolare, il contributo di Snoek nel volume *Theorizing Rituals*⁸ invitava a rivedere la classificazione preferendo alle solite categorie aristoteliche le classi cosiddette *polythetic*, ovvero quelle in cui non tutti gli elementi possiedono le stesse caratteristiche. L'Autore partiva dall'assunto che molte sono le definizioni di 'rituale' e non tutte coincidono, anzi, vi è un *range* molto ampio di definizioni talvolta addirittura in conflitto. Sostituire alla classificazione classica di natura aristotelica una più flessibile, come quella dei *fuzzy sets* o delle classi 'politetiche', può aiutarci nella definizione. Nel nostro caso, invece di identificare 'culto' con 'situazione che possiede N tratti o elementi' possiamo ampliare la classe e aggiungere, che ciascun elemento può possedere alcuni caratteri in toto o in parte. A questo punto, definire cosa è 'rito' o 'culto' all'interno di una grotta preistorica può diventare estremamente difficoltoso, e può dipendere dalle etichette che abbiamo scelto di utilizzare. Come si può negare ad esempio che il culto dei morti possa aver portato con sé aspetti religiosi? La destinazione cultuale di una grotta in età storica, soprattutto se continuata in età tardoantica o addirittura moderna, non ci deve indurre a ipotizzare una sua destinazione cultuale anche in età più antica? È lecito estrapolare all'indietro nella storia situazioni culturali di età recente? E inoltre, come facciamo a distinguere un sacrificio rituale da un semplice bivacco, in mancanza di altri dati contestuali che convogliano l'interpretazione in un senso preciso? Un focolare ad esempio può benissimo assolvere a funzioni di cottura del cibo, di riscaldamento dell'ambiente, come anche di combustione di vittime nell'ambito

⁴ Ad es. il volume *Caves in Context* (Bergsvik, Skeates 2012).

⁵ Sporn 2013.

⁶ Sporn 2013, 202.

⁷ Bellinger, Krieger 2003 e Kreinath *et al.* 2006.

⁸ Snoek 2006.

di un culto. Nel caso di una grotta sommersa parzialmente nell'acqua del mare, come quella di Roca, dati di questo tipo possono essere perduti per sempre, a meno che una ricerca subacquea possa rintracciare qualche informazione in più.

Il tema della definizione del concetto di 'culto' richiama quello della effettiva riconoscibilità di situazioni religiose in epoche in cui la religione non è ancora istituzionalizzata e non si avvale di strutture apertamente riconoscibili, non solo nel mondo antico occidentale, ma anche nelle società non tradizionali, sia antiche sia moderne. Di questo erano già consapevoli gli antropologi Frazer e Durkheim⁹, quando si domandavano cosa distinguesse la pratica religiosa da quella magica. Premesso quanto sopra, per tornare a Grotta Poesia, si tratterà di indagare in modo sistematico quali possibili indicatori di culto o pratiche religiose possono presentare elementi di continuità dalla preistoria all'età storica, cioè all'introduzione della scrittura in *Apulia* nel corso del VI secolo a.C. Così si dovrà individuare il possibile orizzonte culturale delle dediche nelle tre lingue rappresentate all'interno della grotta, messapico (con la sua variante daunia), greco e latino, cercando anche di individuare origini e influssi culturali allogenici, sia grazie alla comparazione con altre situazioni di culti in grotte sia grazie all'analisi delle formule onomastiche contenute nei testi, rivelatrici di informazioni sulla provenienza delle persone nominate.

Sappiamo che sicuramente all'interno della grotta alcune iscrizioni si rivolgono allo Zeus messapico, nella sua forma *Zis* (da **dyēs*, cfr. gr. Ζεύς)¹⁰. Nell'elenco delle grotte associate a culti in Grecia¹¹ risulta che il culto di Zeus non è prioritario nelle grotte censite, essendo attestato solo in una grotta ad Atene e in due a Creta (*Idaeon Cave* e grotta Dittea). E inoltre, a cosa può corrispondere nel mondo greco l'altra divinità attestata nella grotta di Roca, *Taotor*, definito ulteriormente con l'appellativo di *Andirah(h)as* (*infērus*)¹²? Rispondere a queste domande equivale a cercare una collocazione della posizione culturale del mondo messapico, rappresentato nello spaccato epigrafico della grotta, rispetto al resto del Mediterraneo, tema

già affrontato più volte¹³ e non ancora risolto.

3. Gli strumenti di indagine sulla scrittura

Sicuramente una delle discipline di recente sviluppo più adatte allo studio di contesti epigrafici particolari come quello di Grotta della Poesia è l'antropologia della scrittura, cui si debbono aggiungere l'etnologia e la sociologia della scrittura. Lo studio della prima, alla quale Giorgio Raimondo Cardona ha dato in Italia sicuramente un fondamentale contributo¹⁴, deve comprendere l'analisi delle caratteristiche del testo scritto dalla sua ideazione alla realizzazione, individuandone caratteristiche tecniche, funzionali, scopi, destinazione. Corredo della disciplina è l'assunto teorico fondamentale sul contesto testuale, per la cui definizione rimandiamo a Eugenio Coseriu¹⁵, che ne ha fornito una delle più ampie e al contempo puntuali descrizioni.

Nel caso specifico dell'epigrafia della Grotta ci si dovrà interrogare quindi non solo sulla natura dei testi epigrafici, sulla difficoltà della loro realizzazione, la posizione dei testi l'uno rispetto all'altro, spesso sovrapposti in stratigrafie assai complesse. Ci si dovrà chiedere anche se la natura del supporto epigrafico, quello della parete rocciosa friabile (costituita da calcareniti) scarsamente illuminata possa aver condizionato in qualche modo la scelta della categoria testuale. È indubbio infatti che il contesto, oltre che il supporto, limitano e veicolano le possibilità espressive ad un numero limitato di opzioni. Questo tratto deve essere tenuto presente anche nel mondo antico, perché non solo per il mondo moderno «*the medium is the message*»¹⁶, ma possiamo con ragionevolezza pensare che anche nel caso specifico della Grotta il fatto di scrivere sulle pareti di una cavità santuario con forte oggetto deve aver condizionato la natura del messaggio lasciato dai frequentatori. O meglio, chi entrava all'interno della grotta già sapeva, con molta probabilità, cosa avrebbe scritto sulle pareti, in modo non differente da chi oggi entra in un santuario moderno per lasciarvi un *ex-voto*.

Ma anche aspetti sociologici, come quelli che

⁹ Frazer 1894; 1912.

¹⁰ Cfr. de Simone 1988.

¹¹ Sporn 2013, 216.

¹² Cfr. de Simone 1988, 360-364.

¹³ Si vedano ad esempio Pugliese Carratelli 1956; Lombardo 1992 per la raccolta di tutte le fonti storiche; Federico 1999; Lombardo 2014, 40; Guglielmino 2016.

¹⁴ Cardona 1981; cfr. anche Barton, Papen 2010.

¹⁵ Coseriu 1967, 320; 1997, 40-41.

¹⁶ McLuhan 1964.

mirano alla identificazione degli scopi della scrittura, delle loro implicazioni ed efficacia comunicativa, debbono essere tenuti in considerazione nella valutazione complessiva del messaggio scritto¹⁷. Chi sono i fruitori dei testi? Per chi sono stati scritti? Vi sono più referenti? L'invocazione diretta alle divinità *Taotor*, a *Zis* e a *Venas* come sembra confermare l'*incipit* di alcuni testi *klaohi Venas Zis Øaotor...* (MLM 8 Ro)¹⁸, oppure *klauhi Venas Øautour Andiraho* (MLM 5 Ro), in cui *klaohi* è l'ottativo / imperativo da un tema **kleu-s-* con significato 'ascolta'¹⁹, colloca subito il destinatario del testo nel mondo ultraterreno: queste invocazioni, come avviene nella maggior parte delle preghiere, sono tese a stabilire un contatto tra il terreno e il divino. La destinazione ultima ad un essere non fisicamente presente, e che quindi non leggerà l'invocazione con occhi 'terreni', può giustificare la tipologia della scrittura sovrapposta, quindi a poco a poco illeggibile del complesso epigrafico della grotta. Può anche essere possibile che le nuove iscrizioni fossero praticate su superfici sulle quali ormai si erano accumulate concrezioni di calcare e di muffe che coprivano testi precedenti. Questa opzione, che andrà verificata con apposite analisi geofisiche, non modifica comunque il fatto che un *ex voto* o una preghiera fanno astrazione da una fruizione umana dei testi. Il testo conserva una parte consistente del suo valore nell'atto scrittoria stesso, come vedremo più avanti al § 5.

4. Le neuroscienze: dall'errore di scrittura al processo cognitivo della scrittura

Analizzando testi antichi possiamo utilizzare alcuni strumenti che ci mettono a disposizione le neuroscienze per seguire non solo intenti, destinatari e 'attori' del messaggio, ma anche per capire come è stato prodotto il testo, in quali condizioni psicologiche. La neuropsicologia cognitiva, avvalendosi di studi su cerebrolesi prima²⁰ e su *neuroimaging* in tempi più recenti²¹, ha sviluppato, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, una serie di modelli cognitivi sul processo

della scrittura²², inserendolo in una ricostruzione più generale delle attività del parlare e dello scrivere. I modelli, pur complessi e con lievi differenze tra loro, convergono nel disegnare il processo come mediato dal sistema semantico, quella parte del cervello in cui tutti i significati delle parole sono immagazzinati. Parole mai sentite prima vengono processate bypassando questo sistema, grazie ad un meccanismo di conversione fonema-grafema che consente di scrivere anche le parole sconosciute. A seconda dell'*input* che produce il testo (ascolto, ideazione spontanea, trascrizione da un testo scritto) si possono avere *output* differenziati. È noto ad esempio che se lo scrivente non conosce la lingua del testo che copia o ascolta, farà inevitabilmente errori di scrittura. Lo stesso avviene in casi di iscrizioni antiche su pietra in cui il lapicida non abbia una competenza estesa del mezzo scrittoria. In questo caso tenderà a fraintendere i segni o ad usarli ad esempio in modo arbitrario o decorativo. Jean Mallon, analizzando le iscrizioni latine con errori²³, individuò la loro causa nelle minute in corsivo da cui erano stati copiati. Gli errori erano sempre dello stesso tipo, e nascevano dal fraintendimento di alcune lettere o legature della minuta. In uno studio del 2004 sugli errori di scrittura ho potuto prendere in considerazione l'insieme delle iscrizioni messapiche, allora disponibile a seguito della pubblicazione dei *Monumenta Linguae Messapicae* nel 2002²⁴. Rispetto ad altri contesti epigrafici dell'Italia antica, l'epigrafia messapica si presentava con un basso tasso di errori. Il carattere normato e calligrafico emerge a partire dalla seconda fase scrittoria a partire dalla metà del V secolo a.C. e si perfeziona durante le ultime fasi epigrafiche, fino alla fine della produzione nel corso del II secolo a.C. (MLM I, 7-11).

Negli ultimi tempi, come anticipavamo sopra, la neuropsicologia si è rivolta maggiormente all'analisi delle fasi della scrittura, intese come ideazione, stesura (*translation*) e revisione del testo stesso²⁵. Bisogna notare qui che la scrittura come 'saper scrivere' e la 'scrittura creativa' sono state oggetto di studio di discipline diverse e hanno avuto percorsi differenziati. Mentre il

¹⁷ Cfr. Marchesini 2016a.

¹⁸ Corrispondenti a de Simone 1988 nrr. 6 e 3.

¹⁹ Cfr. de Simone 1988.

²⁰ Goodman, Caramazza 1984; Rapp, Caramazza 1987; Caramazza, Miceli 1990; Caramazza 1991.

²¹ Ad esempio Pricea, Devlinb 2003 o Bohland, Guenther 2006.

²² Frith 1980; Hotopf 1980; Morton 1980; Ellis 1982; 1988; Ellis, Young 1996; Rapp 2002.

²³ Mallon 1954; 1955.

²⁴ Marchesini 2004.

²⁵ Cfr. ad esempio Torrance *et Al.* 2007.

processo scrittorio nella sua fisiologia cognitiva viene studiato dalle neuroscienze o dai linguisti cognitivisti con l'intento di una messa a punto di un modello cognitivo di riferimento, nello studio della scrittura come attività creativa ci si concentra sul processo creativo in sé esulando da ogni processo cognitivo. Per avere un'idea della fertile produzione in questo campo basta passare in rassegna i volumi pubblicati nella serie *Studies in Writing* di Elsevier, oltre al volume sopra citato di Torrance *et Al.*, si leggono tra i titoli *The Cognitive Demands of Writing* del 1999, *Theories, Models and Methodology in Writing Research* del 1996, oppure *Revision: Cognitive and Instructional Processes* del 2004. Entrambi i filoni di ricerca debbono essere tenuti in considerazione per far luce sul processo scrittorio e aiutarci a ricostruire un quadro contestuale più completo possibile sulle motivazioni, processi cognitivi, situazioni contestuali che hanno favorito il sorgere di un'epigrafia in grotta.

5. La linguistica nello speech act

Nell'ambito della teoria dell'atto linguistico, sviluppata da J.L. Austin²⁶ e dal suo allievo J. Searle²⁷ a partire dagli anni '60 del secolo scorso, è stato messo in evidenza come alcuni atti linguistici abbiano valore 'performativo'. Si tratta di locuzioni che rappresentano il compimento di un'azione o la sua esecuzione. L'atto linguistico, sia orale che scritto, realizza l'azione che descrive, vale *per sé*. Se ad esempio dico 'ti battezzo', 'vi dichiaro marito e moglie', con questi verbi io attuo, rendo valido un battesimo o un matrimonio. Posso anche scrivere, in un testo ufficiale, 'io decreto', 'io sancisco' e l'azione diventa efficace grazie alla scrittura e pubblicazione del testo. Quando leggiamo 'fa fede il timbro postale', significa che un marchio (stampato, scritto) determina quel confine temporale entro il quale una azione ha validità. Esempi di testi performativi religiosi nel mondo antico sono i testi magici e le *defixiones*. Qui il maleficio augurato alla persona è espresso con una serie di verbi desiderativi o iussivi come nel caso della tabella dall'anfiteatro di Cartagine in cui si legge *...Auferat somnus, non dormiat Maurus quem peperit Felicitas [...] perducas ad domus tartareus Maurus quem peperit*

*Felicitas intra dies septe*²⁸, in cui il maleficio corrisponde alla sua espressione scritta. Il testo magico delle *defixiones*, scritto su una tavoletta di piombo ripiegata su sé stessa e conficcata sulle pareti di una tomba non ha un destinatario terreno: si rivolge ad una o più divinità ultraterrene, per lo più inferie (come Proserpina, Plutone, Iside, Osiride e altre divinità egiziane e orientali²⁹; ha però un 'maleficiario' terreno: il rivale in amore, al gioco, in giudizio. Le persone reali o sovraumane chiamate implicitamente contenute nel messaggio possono essere plurime, come mette bene in evidenza la teoria degli 'attanti', o attori impliciti del testo³⁰. Tipologia del messaggio e sua natura (illocutiva, perlocutiva) influiscono sulla sua realizzazione, sul suo destino comunicativo, ne possono determinare forma scritta, contenuto, scelte grammaticali e registri linguistici. Questo dato deve essere messo in conto anche per le iscrizioni di Grotta Poesia, destinate ad essere poco fruite, pur essendo realizzate in un vero e proprio *cave sanctuary*, quindi in un contesto che per sua definizione deve essere considerato pubblico.

6. La sociografia

Quanto detto sopra ci può aiutare anche a ricostruire il quadro sociografico dello scrittore antico, in particolare in ambito messapico: la sua scrittura normata, la disposizione del testo nel campo scrittorio, le sue competenze linguistiche, l'uso possibile di formule poetiche, di figure di parola – che spesso accompagnano i testi religiosi – possono aiutarci a ricostruire la sua carta di identità, la sua adesione a modelli compositivi già noti o la sua tendenza innovativa. Il confronto dell'epigrafia della grotta con gli altri testi messapici fin qui noti (poco più di 600 iscrizioni)³¹ e con altri ambiti epigrafici dell'Italia preromana o di altre epigrafi del bacino del Mediterraneo, può farci capire se ci sono state figure di scriba specializzati, ci può far ipotizzare la loro pertinenza sociale o il loro *status* all'interno della popolazione.

²⁶ Austin 1962.

²⁷ Searle 1979.

²⁸ Audollent 1967, nr. 250.

²⁹ Cfr. tra i molti titoli Jordan 1985 per le *tabellae* greche e Poccetti 2002 per quelle italiane.

³⁰ Cfr. da ultimo Marchesini 2016b con bibliografia.

³¹ Cfr. per un aggiornamento Marchesini 2015.

7. Conclusioni

Il quadro presentato è sicuramente parziale. Altri temi necessitano approfondimento, che per necessità di spazio non possono essere affrontati in questa sede. È utile forse ribadire che per studiare la grotta e il suo contesto epigrafico è

essenziale il lavoro congiunto di specialisti diversi. Lo studioso di lingua e di epigrafia non può in alcun modo affrontare da solo la mole di lavoro necessaria per decifrare l'intero complesso. Archeologi, storici, geologi e ingegneri possono con lui operare in sinergia per questa faticosa ma preziosa ricostruzione.

BIBLIOGRAFIA

- Audollent A. 1967, *Defixionum Tabellae, quotquot innotuerunt, etc., Lutetiae Parisorum*, Frankfurt (Ristampa, dell'edizione originale del 1904).
- Barton D., Papen U. 2010 (edd.), *The Anthropology of Writing, Understanding Textually-Mediated Worlds*, London.
- Bellinger A., Krieger D.J. 2003 (edd.), *Ritualtheorien: Eine einführendes Handbuch (2. Auflage)*, Wiesbaden.
- Bergsvik K.A., Skeates R. 2012 (edd.), *Caves in Context. The Cultural Significance of Caves and Rockshelters in Europe*, Oxford.
- Bohland J., Guenther F.H. 2006, *An fMRI investigation of syllable sequence production*, in *NeuroImage* 32, 821-841.
- Caramazza A. 1991, *The structure of graphemic representations*, in *Cognition* 37, 3, 243-297.
- Caramazza A., Miceli G. 1990, *The structure of graphemic representations*, in *Cognition* 37, 3, 243-297.
- Cardona G.R. 1981, *Antropologia della Scrittura*, Torino.
- Coseriu E. 1967, *Teoría del lenguaje y lingüística general*, Madrid.
- Coseriu E. 1997, *Linguistica del testo*, Roma (seconda ristampa 2002).
- de Simone C. 1988, *Iscrizioni messapiche della Grotta della Poesia (Melendugno, Lecce)*, in *AnnPisa Serie 3*, 18/2, 326-415.
- MLM: de Simone C., Marchesini S. 2002, *Monumenta Linguae Messapicae*, Wiesbaden.
- Durkheim E. 1912, *Les forms élémentaires de la vie religieuse*, Paris.
- Frazer J.G. 1894, *The golden Bough: A Study in Magic and Religion*, New York, London.
- Ellis A.W. 1982, *Spelling and writing (and reading and speaking)*, in A.W. Ellis (ed.), *Normality and Pathology in Cognitive Functions*, London, 113-146.
- Ellis A.W. 1988, *Modelling the writing process*, in G. Denes, C. Semenza, P. Bisiacchi, E. Andreewsky (edd.), *Perspectives in Cognitive Neuropsychology*, London, 189-211.
- Ellis A.W., Young A.W. 1996 (edd.), *Human Cognitive Neuropsychology. A textbook with Readings*, Hove, New York (2004 Augmented Edition).
- Federico E. 1999, *Dall'Ida al Salento. L'itinerario mitico di Idomeneo cretese*, in *MemLinc serie 9*, 11, 2, (anno CCCXCVI, memorie), 255-261.
- Goodman R., Caramazza A. 1984, *Dissociation of spelling errors in writing and oral spelling: The role of allographic conversion in writing*, in *Cognitive Neuropsychology* 3, 179-206.
- Guglielmino R., Pagliara C., Scarano T., Maggiulli G., Malorgio I., Primavera M., Corretti A. 2012, *Ricerche recenti a Roca (Melendugno, LE)*, in *AnnPisa Serie 5*, 4/2 (supplemento), 65-132.
- Guglielmino R. 2016, *Presenze minoiche nel Salento tra mito e archeologia: un percorso interattivo*, in A.M. Jasink, G. Dionisio (edd.), *MUSINT 2. Nuove esperienze di ricerca e didattica nella museologia interattiva*, Firenze, 184-193.

- Kreinath J., Snock J., Stausberg M. 2006, *Theorizing Rituals: Issues, Topics, Approaches, Concepts*, London, Boston.
- Jordan D.R. 1985, *A survey of Greek defixiones not included in the special corpora*, in *GrRomByzSt* 26, 151-197.
- Lombardo M. 1992, *I Messapi e la Messapia nelle fonti letterarie greche e latine*, Galatina.
- Lombardo M. 2014, *Iapygians: The Indigenous Populations of Ancient Apulia in the Fifth and Fourth Centuries B.C.E.*, in T.H. Carpenter, K.M. Lynch, E.G.D. Robinson (edd.), *The Italic People of Ancient Apulia*, Cambridge, 36-68.
- Mallon J. 1954, *Pierre fautives (1-2)*, in *Lybica* 2, 187-203, 435-459.
- Mallon J. 1955, *Pierre fautives (3)*, in *Lybica* 2, 307-327.
- Marchesini S. 2004, *Excursus metodologico sugli errori di scrittura. Analisi di un corpus epigrafico dell'Italia antica*, in *StCLOr* 50, 173-230.
- Marchesini S. 2016a, *Die Rolle der Schrift in Selbstwahrnehmung und Identitätskonstitution bei antiken Völkern. Das Beispiel des rätischen Gebietes (Jüngere Alpine Eisenzeit)*, in *AAustr* 100, 189-198.
- Marchesini S. 2016b, *Il rapporto tra committente e destinatario nell'instrumentvm inscriptvm: la prospettiva del linguista*, in M. Buora, S. Magnani (edd.), *Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa. Committente, destinatario, contenuto e descrizione dell'oggetto nell'instrumentvm inscriptvm*, Atti del VI incontro instrvmenta inscripta, Aquileia, 26-28 marzo 2015, *Antichità Altoadriatiche* 83, Trieste, 57-72.
- Mavridis F., Jensen J.T. 2013, *Stable Places and Changing Perceptions: Cave Archaeology in Greece*, BARIntSer 2558, Oxford.
- McLuhan M. 1964, *Understanding Media. The Extensions of Man*, Cambridge Massachusetts, London.
- Pagliara C. 1987, *La Grotta della Poesia di Roca (Melendugno-Lecce): note preliminari*, in *AnnPisa Serie* 3, 17/2, 267-328.
- Pagliara C. 1988, *La Grotta della Poesia*, in *Archeo* 46, 30-35.
- Pagliara C., Guglielmino R., Coluccia L., Malorgio I., Merico M., Palmisano D., Rugge M., Minnone F., *Roca Vecchia (Melendugno, Lecce), SASIX: relazione stratigrafica preliminare sui livelli di occupazione protostorici (campagne di scavo 2005-2006)*, in *RScPreist* 58, 239-280.
- Pagliara C. 2001, s.v. *Roca*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* 16, 197-229.
- Pocchetti P. 2002, *Manipolazione della realtà e manipolazione della lingua; alcuni aspetti dei testi magici dell'antichità*, in R. Morresi (ed.), *Linguaggio – Linguaggi: Invenzione – Scoperta*, Atti del convegno di Macerata-Fermo, 22-23 ottobre 1999, Roma, 11-59.
- Pricea C.J., Devlinb J.T. 2003, *The myth of the visual word form area*, in *NeuroImage* 19, 473-481.
- Pugliese Carratelli G. 1956, *Minos e Cocalos*, in *Kokalos* 2, 89-103.
- Rapp B., Caramazza A. 1987, *From graphemes to abstract letter shapes: Levels of representation in written spelling*, in *Journal of Experimental Psychology, Human Perception and Performance* 23, 1130-1152.
- Rapp B. 2002, *The Handbook of Cognitive Neuropsychology*, Philadelphia.
- Scarano T. 2012, *Roca I. Le fortificazioni della media età del Bronzo. Strutture, contesti, materiali*, Foggia.

Scarano T. 2016, *L'assedio di Roca*, in *Archeologia Viva* 177, 41-53.

Snoek J.A.M. 2006, *Defining 'Rituals'*, in J. Kreinath, J. Snock, M. Stausberg (edd.), *Theorizing Rituals: Issues, Topics, Approaches, Concepts*, London, Boston, 3-14.

Sporn K. 2013, *Mapping Greek Sacred Caves: Sources, Features, Cults*, in F. Mavridis, J.T. Jensen (edd.), *Stable Places and Changing Perceptions: Cave Archaeology in Greece*, BARIntSer 2558, Oxford, 202-216.

Torrance M., Van Waes L., Galbraith D. 2007, *Writing and Cognition. Research and Applications*, Oxford, Amsterdam.

